ENTE TABACCHI ITALIANI S.p.A. (ETI)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2000

RELAZIONE SULLA GESTIONE

SOMMARIO

Intervento del Presidente ed Amministratore Delegato

La trasformazione dell'ETI in SpA

Il mercato italiano: lotta al contrabbando e crescita dei consumi legali

L'avvio operativo del Piano di Ristrutturazione

Gli obiettivi dell'ETI nel 2001

Scenario di Riferimento ed Attuazione del Piano di Riassetto

Un mercato stabile

Continua il processo di consolidamento

Buone performance azionarie delle imprese

L'attuazione del Piano di Riassetto

Le nuove immagini ed i nuovi prodotti

La ristrutturazione del gruppo e le dismissioni

La struttura organizzativa di ETI

Gli accordi sindacali

Gli investimenti industriali

L'Information Technology

Andamento della Gestione dei Business Core

La Divisione prodotti da fumo

La Divisione distribuzione

Le risorse umane

Le Partecipate e i Business non Core

La premanifattura

Il business sale

La produzione

Le vendite

Aticarta

I filtri

L'andamento Economico-Finanziario

L'andamento economico

L'assetto patrimoniale ed il cash-flow

La gestione finanziaria

Il bilancio consolidato

L'evoluzione prevedibile della gestione

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2000

INTERVENTO DEL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO



La trasformazione dell'ETI in SpA

L'ETI, nel 2000, con l'avvio delle iniziative di riassetto industriale deliberate nel Piano di Ristrutturazione messo a punto nell'autunno del '99, ha compiuto un nuovo, importante passo nel processo di trasformazione verso l'obiettivo - fissato dal Governo - di creazione di un'impresa con capacità competitive di livello internazionale nella produzione e distribuzione dei tabacchi lavorati.

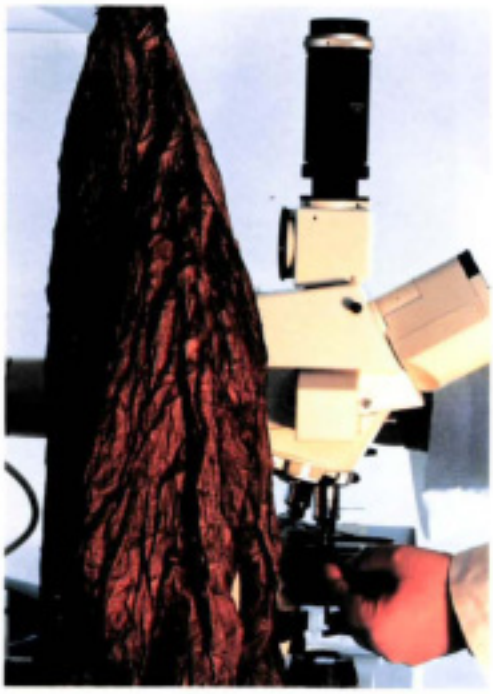
Il momento certamente più rappresentativo di questo complesso processo è stato la trasformazione dell'ETI, nel mese di luglio, da Ente Pubblico Economico in Società per azioni a totale controllo del "Tesoro".

Questo mutamento dell'ETI, al di là delle conseguenze di carattere giuridico-amministrativo che inevitabilmente ne conseguono, riveste uno straordinario significato soprattutto sul piano del cambiamento "genetico-culturale" di una realtà produttiva caratterizzata da forti tradizioni consolidatesi nel contesto dell'amministrazione pubblica e chiamata a svolgere, con il nuovo assetto istituzionale, una radicale trasformazione.

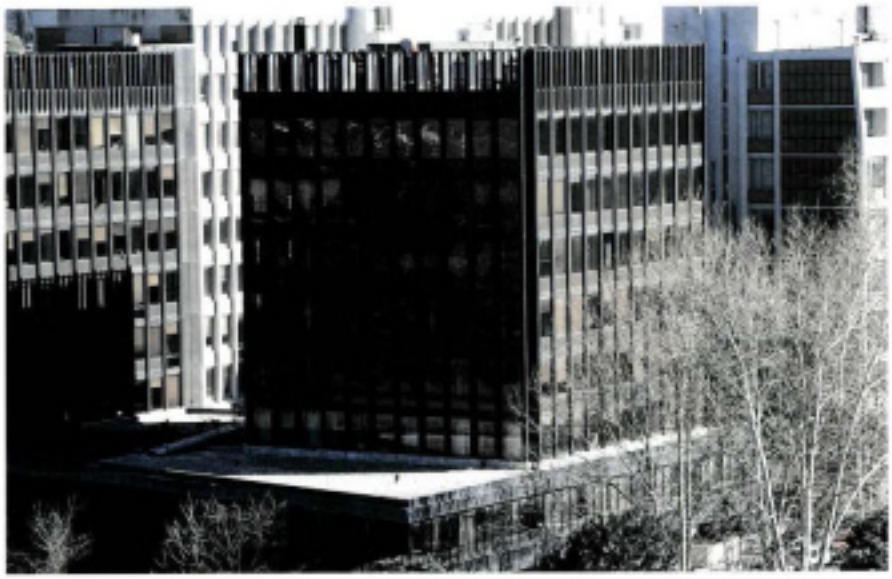
Dal momento del commissariamento delle attività produttive e distributive dell'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato (AAMS), avvenuto nell'estate del '98, sino alla trasformazione dell'Ente in Società per azioni definitasi nel luglio 2000, di fatto sono trascorsi 24 mesi, un tempo certamente breve se si tiene conto del mutamento storico che questo "pezzo" di Stato ha dovuto realizzare.

L'esigenza di procedere celermente a tale mutamento è stata d'altra parte accentuata anche dalla rapida evoluzione dello scenario di settore caratterizzato negli ultimi anni da una progressiva concentrazione delle imprese attualmente operanti sul mercato, a favore, in particolare, dei grandi competitori globali. Gli effetti che hanno maggiormente inciso sugli assetti storici del mercato si sono fatti sentire in particolare in Europa, dove ormai solo in Italia, tra i grandi Paesi del continente, resisteva, per questa industria, un assetto pubblico a carattere monopolistico. Alla concentrazione in atto sul piano industriale ha fatto anche riscontro una crescente attenzione da parte della società civile alle problematiche di carattere socio-sanitario collegate al settore. Sull'onda delle iniziative di contrasto al tabagismo avviate negli Stati Uniti si sono moltiplicate infatti, anche in Europa, iniziative tendenti a rendere sempre più restrittivo il contenuto del fumo e che hanno comportato la creazione, nella maggior parte dei paesi industrializzati, di vincoli sempre più stringenti con riflessi sulla produzione e commercializzazione dei prodotti in questione.

È opportuno soffermarsi brevemente su questo aspetto dello scenario evolutivo del settore perchè costituisce, al di là del normale confronto competitivo tipico di ogni industria, un ulteriore elemento di complessità che finisce per rendere ancora più difficile la sfida concorrenzia-



INTERVENTO DEL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO



le soprattutto per quei produttori che non avendo dimensioni globali, come è il caso dell'ETI, dispongono di minori opportunità per giocare il confronto a "tutto campo" nei diversi mercati mondiali. Va rilevato che il profilo della tutela della salute, obiettivo divenuto prioritario delle politiche statali europee riguardanti le attività del tabacco, condiziona anche in modo rilevante la politica fiscale dei Paesi industrializzati relativa a tali prodotti. Infatti il tabacco lavorato è - come noto - oggetto di forte tassazione allo scopo di mantenere un elevato livello dei prezzi e scoraggiarne, quindi, i consumi. In tale contesto la normativa europea di settore si riflette quindi su due rilevanti profili che, sempre di più nel futuro, tenderanno a condizionare la produzione e commercializzazione del tabacco lavorato: il profilo fiscale e quello sanitario.

Sul primo fronte, in particolare, la Commissione U.E. si sta orientando verso una nuova revisione (in senso ancor più penalizzante) del sistema di tassazione sulle sigarette e gli altri prodotti del tabacco. A tale riguardo, l'industria europea delle sigarette ha già fatto presente alle istituzioni comunitarie le criticità delle proposte che l'Esecutivo U.E. intende presentare. In ogni caso l'orientamento della Commissione U.E. è sintomatico di una tendenza evolutiva all'innalzamento della tassazione sulle sigarette, motivato - come detto - anche da ragioni di ordine sanitario. Proprio su quest'ultimo fronte è, inoltre, in dirittura di arrivo una nuova direttiva europea che introdurrà ulteriori limitazioni in materia di contenuti delle sigarette, nonché per quanto riguarda le avvertenze sanitarie da applicare sui prodotti e le analisi che i produttori dovranno effettuare per rendere edotti i consumatori sulle sostanze utilizzate nelle produzioni.

In definitiva, seppure il consumo del tabacco continuerà anche per il futuro a sostenere un'industria di grande interesse economico-occupazionale con rilevanti opportunità reddituali per gli investitori, non vi è dubbio che i condizionamenti crescenti dello scenario renderanno il consumatore sempre più attento nei suoi bisogni ed esigenze richiedendo ai produttori un deciso salto di qualità.

L'evoluzione di questi elementi dello scenario caratterizzati da una parte da una forte accelerazione nel processo di globalizzazione per l'industria del settore, dall'altra da fattori crescenti di problematicità nel contesto di sviluppo, spie-



gano, in sostanza, l'accelerazione impressa dall'ETI nel processo di privatizzazione con il propedeutico passo della trasformazione dell'Ente in Società per azioni, avvenuta con anticipo di ben 6 mesi rispetto alla tabella di marcia prefigurata dallo stesso dispositivo legislativo del Governo.

Il mercato italiano: lotta al contrabbando e crescita dei consumi legali

Il 2000 è stato in Italia, per il settore, un anno caratterizzato anche dall'ulteriore sensibile inasprimento dell'azione di contrasto al contrabbando. Si è trattato di interventi suggellati da importanti successi da parte delle forze dell'ordine che, da un lato, hanno frenato la crescita delle attività della criminalità organizzata, dall'altro hanno confermato il trend crescente delle vendite legali dei prodotti del tabacco con effetti, ovviamente, su un innalzamento "apparente" dei consumi. Infatti, il volume delle vendite legali di tabacchi lavorati nel 2000 si è attestato a 101,8 milioni di Kg, con un incremento del 4,5% rispetto al 1999 e con un recupero sul mercato illegale di circa 4,4 milioni di Kg (circa 9 milioni di Kg nell'ultimo biennio).

L'assorbimento del mercato legale di una quota significativa dei traffici di contrabbando ha, in concreto, fatto emergere una quota "sommersa" di consumatori (per la quasi totalità di prodotti esteri), consentendo così una più reale "fotografia" della effettiva quota di mercato italiano detenuta dai diversi produttori.

Il dato degli assetti del mercato nazionale nel 2000 conferma il ruolo significativo dell'ETI, produttore nazionale, attestatosi attorno al 30% delle vendite, pure in un contesto che continua a registrare, in coerenza con un trend consolidatosi negli ultimi 10 anni, una progressiva crescente